

## LA COGNIZIONE DEL BIANCO

Paola, ricordi cosa scrive Hegel nella *Scienza della Logica*? “Il dolore è il privilegio della natura vivente”. L’uomo dunque gode d’un tale privilegio anche quando contempla l’altra natura, quanto lo circonda e lo sollecita. La gran parte della natura visibile, proprio nelle sue emergenze sensibili più evidenti, per dirla leonardianamente, condivide una tale possibilità. Ora io mi chiedo, ma questo accade anche quando cade la neve? Quel soffice e bianco manto che cela la terra e le piante e ogni altra cosa sopra di essa, comprese le tracce dell’uomo stesso, quella moltitudine di tracce che egli lascia dietro di sé, da tempo immemorabile. La neve, nel suo candore, nel suo nascondimento poetico, è anche silenzio. E nel silenzio, poi, ecco che essa riesce a rimodellare plasticamente anche lo spazio-tempo oltre che ogni evidenza sensibile, mutando radicalmente il nostro sentire la visione, il nostro percepire l’ascolto, suscitando così un ascoltare e un vedere “altri”. Sennonché, resta pur sempre vero, quanto meno nell’ottica particolare dei tuoi scatti fotografici, che la visione del bianco, precisamente del bianco neve di cui si diceva or ora, propone altro ancora. Osservo incantato queste fotografie e ne ricavo una spazialità sospesa, una temporalità infinita, un luore e un bagliore esclamativi che si mescolano a neri e grigi cadenzati. Poco a poco mi si chiarisce tutto: si tratta di inquadrature strutturanti, capaci di suscitare sguardi inattesi, profondi, immobili, d’una intensità contemplativa che parrebbe evocare su di sé un’aura filosofica, un sapore speciale che dà alla neve, ai suoi bianchi bruciati, una leggerezza e uno splendore inusuali. Non c’è freddezza – la freddezza del ghiaccio – in questo bianco, ma invece calore: ancorché si tratti d’un calore diafano, appena tangibile e palpabile per lo sguardo che vi si immerge e vi ritrova, lungamente, il seme della propria vita psichica. Per Paola Mongelli sono le emozioni la causa prima della scintilla che fa muovere i pensieri, sono le sensazioni quello che viene a modificarli nel loro farsi, infine sono le visioni la loro prima conferma.

Torino, 19 dicembre 2002

Rolando Bellini